

La tragedia ha aperto una breccia tra Italia ed Europa, Mattarella: "Assuma il controllo dei flussi" Bruxelles accelera sul Patto firmato due anni fa: vertice il 9 marzo sul filtro dai Paesi di partenza

Il richiamo del Quirinale "Più impegno dall'Ue nella lotta ai trafficanti"

Tajani a Rai Tre
"Spero ora capiscano
che non si tratta
di un nostro capriccio"

Il barcone era stato
avvistato da Frontex
Mediterranea: "Dov'era
la motovedetta?"

IL CASO

ALESSANDRO BARBERA
ROMA

Le conclusioni dell'ultimo Consiglio europeo - era il 9 febbraio - usavano parole che oggi suonano beffarde: occorre «riconoscere la specificità delle frontiere marittime, inclusa la salvaguardia delle vite umane e rafforzare la cooperazione sulle attività di ricerca e salvataggio». Il barcone zeppo di migranti affondato a poche decine di metri dalla spiaggia di Crotona era stato avvistato la notte precedente da un velivolo di Frontex, l'agenzia di controllo dei confini dell'Unione. Il mancato salvataggio sarebbe stato causato dalle cattive condizioni del mare, ma alcune Organizzazioni non governative - i cui interventi sono ora limitati da un decreto del governo Meloni - pongono dubbi sull'efficacia di quel tipo di controlli. «Oltre a osservare la barca dall'alto dove si trovava la motovedetta che risultava operare tra Crotona e Roccella Ionica?», sottolinea Mediterranean. Le dimensioni della tragedia hanno comunque aperto una breccia a Bruxelles. Non appena avuta notizia dell'accaduto, Sergio Mattarella ha chiesto in una nota «un forte impegno della comunità internazionale per rimuovere le cause alla base dei flussi di migranti, guerre, persecuzioni, terrorismo, povertà, ter-

ritori resi inhospitali dal cambiamento climatico». Inoltre, ha aggiunto, «è indispensabile che l'Europa assuma in concreto la responsabilità di governare il fenomeno migratorio per sottrarlo ai trafficanti di esseri umani». In casi come questi le parole di circostanza si sprecano: si va dal «profondo dolore» (Ursula von der Leyen, presidente della Commissione), alla «rabbia e cuore spezzato» (Roberta Metsola, presidente maltese del Parlamento), fino alla richiesta «soluzioni praticabili» da parte del presidente del Consiglio dei capi di Stato Charles Michel. Ma quali?

Antonio Tajani, ieri ospite a Rai Tre accenna alla necessità di «accordi per bloccare le partenze, che significa non solo controllare le frontiere marittime. Spero che a livello europeo capiscano non si tratta di un capriccio italiano». Il barcone affondato lungo le coste calabresi proveniva dalla Turchia, ma ormai da mesi il governo italiano (aveva iniziato già Mario Draghi) è impegnato a fronteggiare l'aumento delle partenze dalla Tunisia, sull'orlo del caos politico e attraversato da una gravissima crisi economica. Tajani raccontava di aver personalmente sostenuto con la presidente del Fondo monetario internazionale un prestito da quasi due miliardi di euro a lungo incerto.

A Bruxelles l'approccio «aiutiamoli a casa loro» trova molto consenso, anche perché poli-

ticamente efficace. Il problema è sempre il mare fra il dire e il fare. Il «patto sulla migrazione e l'asilo» è stato firmato dai Ventisette due anni fa e c'è l'impegno a trasformarlo in atti concreti entro la fine della legislatura europea, nel 2024. La questione è all'ordine del giorno del prossimo consiglio dei ministri della giustizia e degli affari interni previsto a Bruxelles il 9 e 10 marzo. In agenda ci sono l'intensificarsi degli arrivi dal Mediterraneo centrale e di come rafforzare i controlli nei Paesi di partenza. La presidenza di turno svedese - come l'Italia governata da una coalizione di destra - ha preso un'iniziativa che non sembra granché efficace. Da luglio sarà il turno della Spagna, il Paese che insieme a Grecia e Italia costituisce la frontiera dei flussi dal sud del mondo. Il nodo mai sciolto è come superare il trattato di Dublino che fa prevalere il principio per il quale gli immigrati illegali devono essere accolti dal primo Paese di accoglienza. Un principio che da un lato mette sotto pressione i Paesi della sponda sud - da dove gli immigrati arrivano via



mare - ma allo stesso tempo non ha rende possibile un accordo soddisfacente sulla redistribuzione delle persone accolte. E così - per dirla semplicemente - l'Italia può accusare di essere lasciata sola sul fronte dei salvataggi e la Germania può rispondere piccata di essere il Paese in cui la gran parte di queste persone va infine a cercar fortuna. L'ambizione è quella di risolvere il problema - per così dire - a monte: permettere missioni di Frontex in alcuni dei Paesi di provenienza e sostenere le nazioni balcaniche nei rimpatri via terra. —

Twitter@alexbarbera

© RIPRODUZIONE RISERVATA



SERGIO MATTARELLA
PRESIDENTE DELLA
REPUBBLICA



Molti provenivano da Afghanistan e Iran L'Ue assuma la responsabilità di governare i flussi e lo sviluppo di quei Paesi



URSULA VON DER LEYEN
PRESIDENTE
DELLA COMMISSIONE UE



Insieme dobbiamo raddoppiare gli sforzi nel Mediterraneo per il Patto sulla migrazione e l'asilo e per il Piano d'azione



ROBERTA METSOLA
PRESIDENTE
DEL PARLAMENTO UE



Gli Stati membri ora devono farsi avanti e trovare una soluzione All'Ue servono regole comuni e aggiornate per questo fenomeno